La manifestazione al Maestoso, alle 17,30, indetta dal comitato per la difesa dell'ordine democratico

Mercoledì incontro cittadino contro la violenza eversiva

Parleranno Alberto Benzoni, Franco Marini e Arrigo Boldrini - Assemblee promosse dal PCI nei quartieri - Il senato accademico ha chiesto un incontro col presidente del consiglio - Gli studenti preparano la giornata di lotta di giovedì nelle scuole

La risposta democratica, forte e civile che in questi giorni Roma ha saputo dare alla violenza e all'eversione conoscerà un nuovo momento mercoledì, alle 17,30 al cinema Maestoso, in una manifestazione cittadina indetta dal Comitato per la difesa dell'ordine democratico. Parleranno il vicesindaco Alberto Benzoni, Franco Marini, segretario della federazione unitaria CGIL CISL UIL, e Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza, presidente dell'ANPI. Oggi, intanto, i comunisti sono impegnati in tutti i quartieri in un dialogo di massa con i cittadini. Nelle sezioni — nei prossimi giorni, incontri saranno organizzati anche nei mercati rionali — saranno discussi gli avvenimenti di questi ultimi giorni.

Anche le circoscrizioni hanno in programma una serie di assemblee sui temi dell'ordine democratico, cui hanno invitato a partecipare rappresentanti delle forze dell'ordine. In tutte le scuole, intanto, gli studenti sono impegnati a preparare in questi giorni lo sciopero indetto per giovedì, che è stato promosso dai Comitati unitari e dalle forze politiche giovanili (FGCI, FGSI, FGR, PDUP, Gioventù aclista, Avanguardia operaia, gruppo «Febbraio '74»).

Uno dei centri da cui è scaturita rigorosa la mobilitazione democratica è l'università. L'ateneo sta vivendo un momento molto delicato e non privo di tensione, in relazione soprattutto ai contrastati progetti governativi di riforma. Questa situazione è stata discussa, ieri, dal senato accademico, che si è riunito in seduta straordinaria, presieduto dal rettore, professor Ruberti. Al termine dei lavori, è stata presa la decisione di chiedere un incontro al presidente del consiglio (una proposta in tal senso, come si ricorderà, era stata avanzata già nella riunione di mercoledì scorso, nell'ateneo, con le forze politiche e sindacali). Ad Andreotti — informa un comunicato — il rettore e i presidi delle facoltà forniranno gli elementi di giudizio necessari per prendere le misure più adeguate ad assicurare il corretto svolgimento della vita dell'ateneo.

Tutte queste iniziative danno il segno della grande mobilitazione cui le forze democratiche, i movimenti giovanili, i sindacati, le organizzazioni di categoria hanno dato vita in questi giorni, esprimendo la reazione della città ai tentativi di seminare il caos e praticare la strada della eversione.

Una durissima condanna della violenza fascista è venuta già il giorno successivo al criminale «raid» degli squadristi del «Fuan». Migliaia di studenti, insegnanti, delegazioni di lavoratori hanno partecipato mercoledì mattina alla protesta mossa dai sindacati all'interno dell'ateneo. Una presenza straordinaria, che ha avuto un segno preciso: l'unica risposta vincente ai disperati tentativi dei neofascisti, di sottrarsi, con l'arma dello squadrismo criminale all'isolamento in cui la maturità democratica della città li ha chiusi, è quella della mobilitazione di massa, dell'unità di tutte le forze democratiche, dei lavoratori, degli studenti, del popolo.

Il valore di questa testimonianza ha trovato una drammatica controprova nei sanguinosi incidenti che nella stessa mattinata di mercoledì sono stati innescati a piazza Indipendenza da gruppi di provocatori armati. Anche in questo caso la città ha dimostrato di aver compreso quanto è accaduto e di saper reagire nel segno della maturità democratica. I provocatori sono stati smascherati per quello che sono: criminali pronti ad usare le armi, estranei ai metodi, alla cultura e alle matrici politiche e ideali del movimento operaio e democratico.

Anche su questa consapevolezza, dunque, è cresciuta nei giorni scorsi la mobilitazione. Dalle scuole, dalle istituzioni democratiche, dai sindacati, dalle espressioni della vita organizzata della città è salita la protesta contro la violenza. E' venuto, unanime, l'appello alla vigilanza, ad una maggiore e più attenta opera di prevenzione e di repressione dello squadrismo; si è allargata la richiesta della chiusura dei covi neri e di tutte le centrali della provocazione.

Questo il quadro complessivo delle iniziative. Pubblichiamo, qui di seguito, l'elenco di alcuni degli appuntamenti indetti dal PCI per discutere con i cittadini la situazione dell'ordine pubblico, oggi e nei prossimi giorni. Assemblee avranno luogo, oggi, alle 9,30 nella sezione Flaminio Alessi, alle 10 a Monte Mario, con A. Pasquali; Aurelia Bravetta (Micucci), Ardeatina (Adornato), Ostia antica (Fasco), Cassia (Colasanti), Capannelle (Andreozzi), Torpignattara (Javicoli), alle 10,30 a Ponte Milvio (Ferrante) e Borzata Finocchio (Galvano); alle 16 a Dragona (Nina Mancini). Domani, un'assemblea si terrà nella sezione di Nuova Ostia, alle 18 (Marini).

Incontri, sempre promossi dal PCI, avranno luogo a partire da domani nei mercati, alle 10, con il seguente calendario: domani, al Tufello (Iembo) e a Valmelaina (Cilia); martedì a Spinaceto (Iembo) e Villa Gordiani, mercoledì a Trionfale e S Basilio; giovedì a S Lorenzo e S. Giovanni di Dio; venerdì a Nuova Magliana e piazza Vittorio, sabato in via Pietro Venturi.

Un comunicato dell'Esecutivo regionale del PCI

I congressi occasione di confronto di massa

Si è riunito nei giorni scorsi il Comitato regionale del PCI per discutere sull'andamento della campagna congressuale. Al termine dei lavori è stato emesso il comunicato che pubblichiamo qui di seguito.

«Da un primo esame degli elementi emersi nei congressi di cellule e di sezione che si sono svolti in questi giorni, emerge la consapevolezza dei nuovi compiti del partito nella presente situazione che si accompagna ad una partecipazione e a un interesse per le proposte del PCI che confermano il legame profondo dei comunisti con i lavoratori e le grandi masse. La campagna congressuale deve costituire l'occasione per elevare l'orientamento di tutto il partito con una iniziativa ampia, di carattere politico, ideale e culturale, attorno alle proposte elaborate nel documento congressuale e alla azione di governo e di lotta dei comunisti per un progetto di risanamento e di rinnovamento che faccia uscire Roma e il Lazio dalla crisi.

«I congressi delle cellule, delle sezioni e delle federazioni devono favorire una partecipazione e un dibattito aperto al contributo di tutti.

«In preparazione dei congressi sono state programmate le seguenti iniziative: lunedì 21 febbraio avrà luogo un'assemblea dei dirigenti comunisti del Lazio sulle questioni dell'iniziativa del PCI in campo internazionale, a la quale parteciperà il compagno Gian Carlo Pajetta, della segreteria nazionale; martedì 22 febbraio è convocato il comitato regionale, allargato alle dirigenti del partito e delle organizzazioni femminili sul tema dell'iniziativa del PCI in rapporto allo stato e allo sviluppo dei movimenti femminili, al quale parteciperà la compagna Adriana Seroni, della Direzione; venerdì 4 e sabato 5 marzo si svolgerà un convegno pubblico, con la partecipazione di dirigenti e amministratori del Lazio sulle questioni del bilancio delle attività dei comunisti alla Regione e negli enti locali, al quale parteciperà il compagno Armando Cossutta, della Direzione».

Domani attivo con Bufalini sulla revisione del Concordato

Domani, alle ore 18, nel teatro della federazione, in via dei Frentani 4, si terrà l'attivo generale del partito e della FGCI sul tema: «I comunisti e la revisione del Concordato». Interverrà il compagno Paolo Bufalini, della Direzione.

I numeri del «Popolo»

Il bilancio comunale, presentato l'altro ieri in consiglio dalla giunta, ha «deluso» — chi se lo sarebbe aspettato! — il «Popolo». Poche righe, per la verità contraddittorie, sono bastate all'organo dc per puntare l'indice: le spese aumentano e i buoni propositi della giunta sarebbero andati a carte quarantotto. Tutto qui. L'anonimo redattore non ha neanche sentito il bisogno di fare il benché minimo accenno al dibattito in corso sulla finanza locale e sulla necessità, con la quale si stanno confrontando tutte le forze democratiche, di porre rimedio ai guasti che tanti anni di gestione clientelare della cosa pubblica hanno provocato nelle casse dello Stato e degli enti locali. Certo, il quotidiano dc non arriva a negare lo sforzo che la nuova amministrazione ha compiuto per indagare sulle cause di un dissesto che ha origini lontane: né può tacere che per la prima volta il bilancio del Comune si presenta senza «pieghe», senza «veli pietosi» per nascondere — come è stato fatto per anni — dietro qualche trucco contabile la realtà delle cose. Ma le cifre sono cifre insiste il «Popolo», e tanto basta.

A parte il fatto che pure guardando ai soli «numeri» il quotidiano dc pecca quantomeno di «leggerezza», è mai possibile che si possa cercare con qualche battuta, priva di fantasia, di sfuggire ad un confronto vitale per le sorti della città? Il bilancio proposto dalla giunta contiene indicazioni importanti sul piano politico, ideale e culturale (e anche contabile, checché ne dica il «Popolo») per uscire dalle secche di una visione accentratrice burocratica, inefficiente dello Stato e degli enti locali, e delle loro funzioni. Quale risposta la DC è in grado di dare, e non soltanto a noi ma alla città, su questi problemi? Quale Stato, insomma, vuole la Democrazia cristiana? Quello del dissesto e degli enti inutili o quello delle autonomie, della partecipazione, della crescita democratica, del rigore amministrativo (che pure auspica a parole, per negarlo nei fatti)?

Ecco, di questo si vorrebbe poter leggere sul «Popolo». Certo, si può e si deve anche discutere di cifre, ma è sulle scelte strategiche, per le questioni che abbiamo appena accennato, che si misura la capacità di ogni forza politica e sociale di contribuire al risanamento di cui la capitale — e il Paese — ha bisogno.

il partito

COMITATO DIRETTIVO - Il Comitato direttivo è convocato per domani mattina in federazione alle 9,30 allargato ai segretari e ai coordinatori di zona.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Martedì in federazione alle ore 18 O.d.g.: «Impegno degli organi di controllo nella nuova fase politica». Relatore S. Sacco.

SEZIONE AGRARIA PROVINCIALE — AVVISO - La riunione già convocata per domani è rinviata a giovedì 17.

CONGRESSI DI SEZIONE E DI CELLULA — PRENESTINO alle 9,30 (Vitale). QUADRARO alle ore 9,30 (Vetere). PORTA MAGGIORE alle 9,30 (P. Napolitano). TORRE ANGELA: alle 9,30 (Costantini). APPIO LATINO alle ore 9,30 (Carlo Fredduzzi). PORTUENSE VILLINI alle ore 9,30 (Fredda). TORREVECCHIA alle 9,30 (Da Notto). AURELIA alle 9,30 (Vetrani). CASALOTTI alle 9,30 (Bencini). VALLE AURELIA alle 9,30 (C. Morgia). FLAMINIO alle 9,30 (Aletta). PORTONACCIO alle 9,30 (N. Cerri). VALMELAINA alle 9,30 (Tuccini). TIBURTINO «GRAMSCI» alle 9,30 (Tombini). CASALBERTONE alle 9,30 (Lopez). CAPENA alle 9,30 (Colombini). MANZIANA alle 9,30 (Franco Velletri). BRACCIANO alle ore 9,30 (Iembo). SAN MARTINO DI CERVETERI alle 9,30 (E. Montino). ROVIANO. 9,30 (Cocci). SAN POLO DE' CAVALIERI: 9,30 (Cerqua). COLLEFERRO: 9,30 (Consoli). OLEVANO ROMANO alle 9 (Cecchetti). CELLULA RESISTENZA alle 9,30 (F. Prisco). ACILIA CENTRO: alle 10 (Mancinelli). TORRESPACCATA alle 10 cellula territoriale Est (Cenci). CENTOCELLE III CELLULA alle ore 9 (Spera).

COMIZI — (Oggi) - CASTEL MADAMA: alle 11 (Pochetti). VELLETRI: alle 10 (Ferretti).

ASSEMBLEE — (Oggi) - TIBURTINO III: alle 10 «Amici de l'Unità» (Taglione). TUFELLO, alle 10 incontri sull'aborto (Elia). VICOVARO: alle 10 situazione politica (Cicchetti). SETTE VILLE, alle ore 10 (P.cch.o). MONTEROTONDO «DI VITTORIO» alle 15 sull'aborto (M. Trombetta) (Domani) - TRASTEVERE alle 18 ... (Migliorini). TOR SAPIENZA alle ore 21 sulla scuola (C. Morgia). GENZANO, alle 17 ... (Pc...). PALOMBARA ... (Cecchetti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — (Domani) - FEALSUD alle 17,30 assemblea sulla situazione politica (S. Micucci). CONI alle 17 CD a Ponte Milvio (D. Marzo - Coraggio). VOXSON alle 17,30 assemblea a Tor Sapienza sulla situazione politica (Iembo). MONTE DEI PASCHI DI SIENA alle 18 assemblea a Campo Marzio (Lopez Pa...). OSPEDALE SANTO SPIRITO alle 14,30 CD (Du...).

CIRCOSCRIZIONE - GRUPPO XX domani alle ore 19 a Ponte Milvio (D. Marzo).

UNIVERSITARIA — LETTERE domani alle 15,30 assemblea in sezione.

ZONE — OVEST: domani a GARBATELLA alle 18 segreteria sezioni XI e XII Circoscrizione (Rossetti). a OSTIA CENTRO alle 18 segreteria e capogruppo XIII Circoscrizione (Marini). NORD: domani a TRIONFALE alle 17,30 segreteria (Da Notto). CASTELLI (oggi): a NETTUNO alle 10 al cinema «Roxy» tavola rotonda sui problemi della sanità (Ranalli). Martedì: a POMEZIA alle 9,30 comitato comunale e gruppo (Corradi); (domani), a MARINO alle 19 attivo comunale sui problemi amministrativi (Gensini).

F.G.C.I. — Oggi alle 9,30 nei locali della sezione del PCI di Alberone (Via Appia Nuova 361) si svolgerà un'assemblea pubblica indetta dalla FGCI sul tema «Conferenza governativa sull'occupazione giovanile, situazione e prospettive di lotta». Interviene Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI. Parteciperà una delegazione di giovani comunisti presenti ai lavori della conferenza.

FROSINONE — SAN GIORGIO ore 9,30 congresso (De Gregorio). PIEDIMONTE ore 9 (Bianchi). PONTECORVO ore 9 (Cervini). AMASENO ore 10 (Campanari).

LATINA — LATINA (Borgo San Michele) ore 10 (Grassucci). SERMONETA ore 10 (D'Alessio - P.cozza). SCAURI: ore 10 CD.

Al termine di un'assemblea profondamente divisa

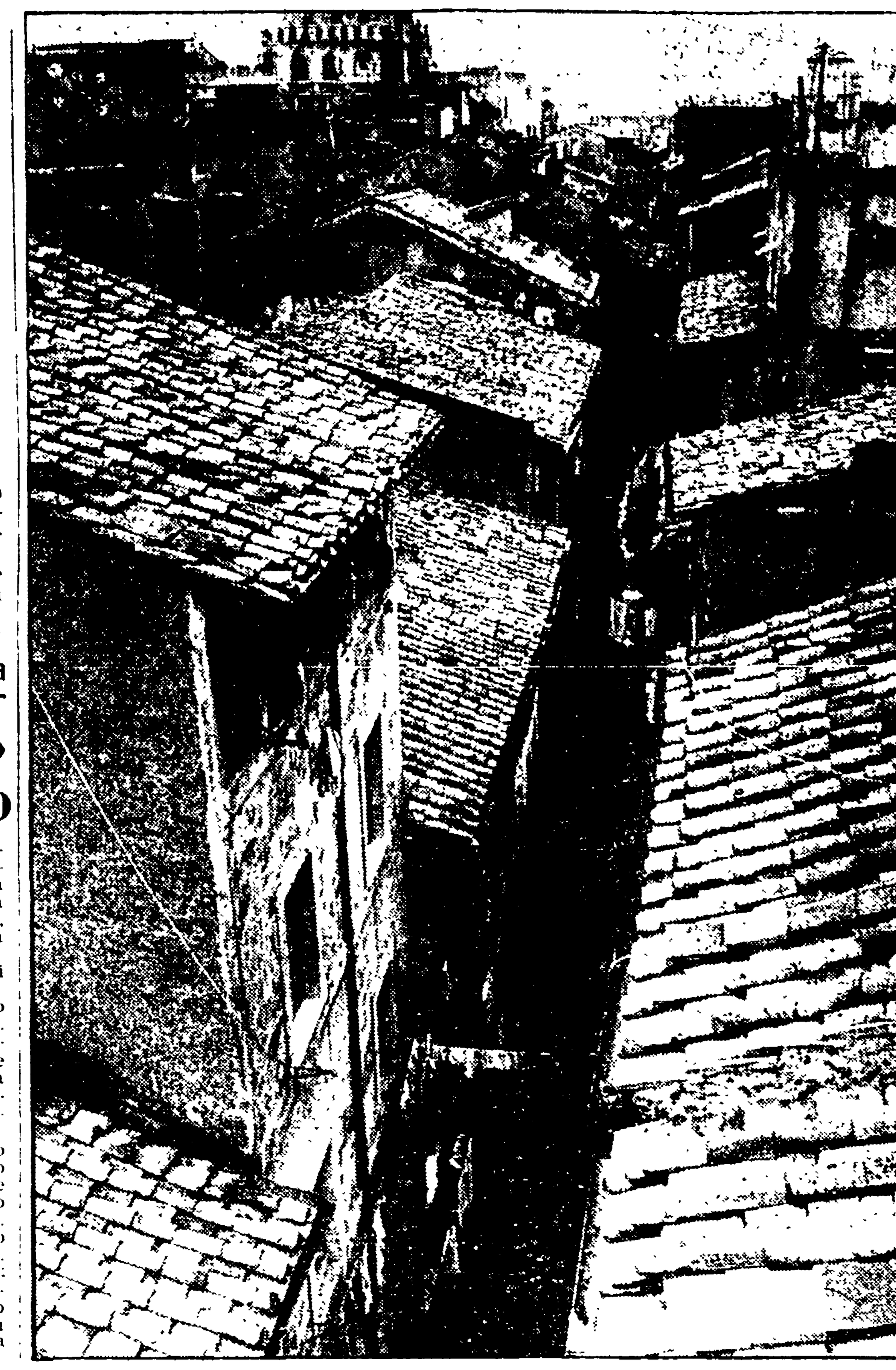
Indetta dagli «autonomi» l'occupazione dell'ateneo

Un'occupazione dell'ateneo è stata indetta ieri dal sedicente «comitato di lotta contro la restaurazione all'università». La decisione è stata presa al termine di un'assemblea profondamente divisa, e dopo che una manifestazione indetta dallo stesso «comitato» era stata proibita dalla questura, al pari di un'altra programmata in piazza della Repubblica da «Lotta continua».

Sulla scelta di occupare l'ateneo i gruppi sono ripiegati — e questo dà il segno della debolezza dell'agitazione — dopo che nell'assemblea, segnata da forti spaccature, erano stati isolati gli appelli più estremisti ad «assaltare la città». L'agitazione — cui aderiscono gli «autonomi», «Lotta continua» e aderenti alla formazioni di PDUP e AO, che pure si sono dissociate ufficialmente dall'iniziativa — si inquadra nell'azione sviluppata in questi giorni per contrastare il processo unitario e democratico di lotta per la riforma dell'università e contro l'eversione.

Il segno dell'isolamento in cui gruppi estremisti si sono cacciati è emerso più chiaramente nella serata di ieri, quando in una conferenza stampa, esponenti degli «autonomi» e di «Lotta continua» hanno ribadito il loro provocatorio attacco al movimento democratico, ai sindacati e al PCI. Mentre andiamo in macchina i cancelli dell'università sono chiusi: dentro, gli occupanti si contano in due o tre decine.

Lunedì mattina docenti, lavoratori e studenti comunisti dell'ateneo saranno presenti in massa all'interno dell'università per riaffermare con forza la necessità che sia aperto un confronto democratico tra le forze politiche e i giovani sui temi della riforma. L'appuntamento è stato fissato dalla sezione universitaria, per le 8,30 in piazza della Minerva.



I tetti di via dei Cappellari nei pressi di Campo de' Fiori

Le indicazioni emerse dal primo convegno indetto dal Comune sul risanamento del centro storico

COME SALVARE I VECCHI RIONI: A CONFRONTO ASSESSORI E ARCHITETTI DI CINQUE CITTA'

All'incontro è intervenuto il sindaco Argan - Entro il mese un programma «globale» di interventi per il recupero degli edifici antichi - Oltre duecento cantieri privati in attività - L'assessore Calzolari: «Presto il piano particolareggiato per Tor di Nona»

Ci sono almeno duecentocinquanta cantieri che «restaurano» gli edifici dei vecchi rioni romani. Una cinquantina (abusivi) sono stati sequestrati dalla Pretura. Gli altri invece sono in piena attività. E sono tutti privati, come sempre, d'altronde, è successo nel passato. E' il segnale, l'ultimo, delle condizioni in cui è stato abbandonato il centro storico della capitale, uno dei più grandi (e belli) fra le città italiane: per decenni le amministrazioni capitoline dirette dalla DC hanno agito come se non esistesse: hanno lasciato che la popolazione si dimezzasse (da 400 mila abitanti del dopoguerra a 200 mila), hanno permesso che i palazzi rovinassero, hanno aperto le porte alla speculazione.

Ora la giunta capitolina sta accelerando i tempi per cercare di superare i ritardi accumulati nel passato. E mentre si appresta a presentare, entro il mese, una relazione completa e un programma generale per i vecchi rioni, ha dato il via a una serie di incontri con gli amministratori di altre città italiane. Ieri si è svolta la prima riunione: intorno a un tavolo gli assessori all'urbanistica e gli architetti di Bologna, Brescia, Siena, Taranto, Verona, hanno discusso su come salvare gli antichi edifici, hanno messo a confronto le esperienze realizzate.

L'incontro (che iniziato nella mattinata come «riunione di lavoro» è proseguito nel pomeriggio in assemblea pubblica) è stato aperto da un breve saluto ai presenti del sindaco Argan che ha voluto subito puntualizzare un metodo di intervento del Comune: «il centro storico — ha detto — non può essere considerato una cittadella a sé stante, separata dal resto del tessuto urbano, e unica a dover essere salvaguardata. Noi, anzi, potremo salvare i rioni, e con essi tutta la città soltanto se sapremo integrarli in una visione organica della vita della capitale».

E' un punto di vista che è stato ripreso da molti nel corso del dibattito. I problemi dei centri storici — è stato detto — o sono stati affrontati solo con leggi speciali o non lo sono stati affatto. Quel che è più grave, non sono mai stati inseriti (o lo si è fatto solo ambiguamente) nei provvedimenti generali per l'edilizia. Così le città che hanno avviato il risanamento, lo hanno fatto con gli strumenti più diversi. Siena grazie alla sua legge speciale, altri ricorrendo ad «astuzie» legislative, come Verona che è riuscita a requisire 190 alloggi, affermando che la cosa è un problema di «ordine pubblico». Altri, ancora hanno adoperato le convenzioni, o gli espropri.

In attesa che nella legislazione governativa, come il piano decennale per l'edilizia abitativa, si tenga conto in modo organico dei centri storici, il Comune però prepara i suoi interventi. Si sta svolgendo un'indagine a tappeto — come ha affermato l'assessore al centro storico Vittoria Ghio Calzolari — sui vecchi rioni per conoscere il numero degli abitanti, le condizioni e le «funzioni» degli edifici e la proprietà.

Con il censimento — ancora in corso — si è scoperta l'entità del patrimonio comunale: un centinaio di palazzi, per un totale di due milioni e mezzo di metri cubi. Di questi, solo 40 mila sono occupati da appartamenti. Tutti gli altri sono destinati a scuole, uffici, servizi, attività culturali. I cinema sono 56, teatri 52, gli alberghi più di duecento, le pensioni quasi quattrocento. E sono presenti attività direzionali fra le più diverse, per le quali si può anche prevedere lo spostamento.

«Si tratta dunque — ha proseguito l'assessore Calzolari — di riportare gli abitanti negli antichi palazzi, o permettere di frenarne l'esodo, e bloccare ogni operazione speculativa». Anche perché si sta creando una situazione di disagio e esasperazione, alla quale vengono date risposte sbagliate proprio ieri un sedicente «comitato di lotta per la casa» ha occupato alcuni appartamenti in palazzine sfitte di via del Boschetto, via Cavour, San Giovanni e Garbatella.

«Cominceremo a risanare — ha soggiunto Vittoria Calzolari — il complesso di Tor di Nona, di proprietà comunale. Il nuovo piano particolareggiato, che prevede che l'edificio sia destinato ad appartamenti e a botteghe, è quasi pronto, e presto sarà presentato in discussione». «Tutti i problemi, comunque non sono risolti. Rimangono da scegliere i criteri — assai delicati — con cui saranno assegnati gli alloggi. Chi ne gestirà le assegnazioni. Il Comune, l'IACP, che ha in appalto i lavori? I più, come l'assessore Cervellati di Bologna si sono detti favorevoli alla prima soluzione.

gr. b.

Presi tre a Fiumicino con droga nei bagagli

Tre trafficanti di stupefacenti sono stati arrestati ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino. Si tratta di un milanese, Maurizio Scardia, di 29 anni, di un francese, Dominique Thiriet, trentaquattrenne e di un cittadino del Ghana, il ventinquenne Carnet Moses. Il primo a incappare nelle maglie dei servizi antidroga predisposti dalla polizia allo scalo aereo romano, è stato Scardia.

Due ore dopo è stata la volta di Dominique Thiriet proveniente da Nuova Delhi. Anche il bagaglio del francese è stato attentamente esaminato e sono così saltati fuori quasi cinque chili di hascisc. Verso le 8, infine, la rete dei controlli doganali si è stretta attorno a Carnet Moses.

L'incontro tra Comune e Regione

Il nuovo ruolo di Roma nel piano di sviluppo per il Lazio

Ampie convergenze sugli obiettivi della programmazione

Non si è trattato di un confronto tra posizioni e atteggiamenti precostituiti, e nemmeno di una trattativa politica. L'incontro fra una delegazione della Regione e i rappresentanti della giunta capitolina e del consiglio, svoltosi ieri mattina alla Pisana, ha rappresentato un momento importante, e per molti versi inedito, di un dibattito franco e approfondito — «informale», lo ha definito Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale — che si è sviluppato fuori dagli schemi tradizionali, sui temi della programmazione complessiva nel Lazio e delle prospettive di sviluppo per la capitale.

Alla riunione — convocata dalla commissione bilancio della Regione nell'ambito delle consultazioni sul piano generale di sviluppo — hanno preso parte, assieme al presidente Ferrara, l'assessore al bilancio della Pisana Dell'Unto e i consiglieri Bagnato (PCI) e Mechelli (DC). A rappresentare il Comune c'erano il prosindaco Benzoni, gli assessori Vetere e Arata, e i consiglieri dell'opposizione Mensurati e Bernardo (entrambi democristiani). Al termine dell'incontro si è convenuto sull'esigenza (che dovrà ora essere verificata dalla conferenza dei capigruppo capitolini) di dedicare al dibattito sul piano regionale una seduta straordinaria del consiglio comunale di Roma.

La discussione si è svolta su due documenti che rappresentano gli atti più qualificanti compiuti nelle ultime settimane dalle amministrazioni della Pisana e del Campidoglio: la prima bozza del piano regionale di sviluppo varato ai primi di gennaio dalla giunta — e il bilancio di previsione per il '77, che proprio l'altra sera è stato presentato dall'assessore Vetere al consiglio comunale. Due atti amministrativi che — come ha sottolineato Ferrara — per i contenuti e per il metodo con cui sono in questi giorni sottoposti alla discussione, possono essere considerati la principale testimonianza della volontà comune delle due giunte di realizzare nei fatti un «modo nuovo di governare», di avviare un serio tentativo di pianificazione.

E' stato sottolineato da più parti, nel corso della riunione, come in realtà fra il documento finanziario del Campidoglio e il piano regionale esista un intreccio che non è secondario né casuale.

Da questo punto è partito il dibattito, che si è concentrato, in larga parte, sul problema del ruolo di Roma. Modificare il rapporto fra la capitale e la Regione — ha osservato ad esempio Vetere — significa porsi il problema di come, nell'attuale situazione e scontando i guasti gravi prodotti nella struttura della città da decenni di crescita distorta, sia possibile trasformare Roma da capitale della burocrazia a capitale di uno Stato democratico fondato sulle autonomie. La definizione di un ruolo diverso per Roma — hanno affermato Bagnato e Dell'Unto — è uno dei cardini della programmazione regionale. Sarebbe un errore imperdonabile — ha detto Benzoni — pensare di mettere in moto nel Lazio una politica di piano, senza avviare un processo di reale risanamento della capitale.

E' evidente — ha sostenuto Mechelli, dopo aver espresso il suo apprezzamento per la volontà della giunta di avviare un confronto reale e approfondito sulle scelte di fondo — che la possibilità di realizzare concretamente la programmazione è legata strettamente ad alcune grandi scelte che in questi giorni saranno operate a livello nazionale. Basti pensare al decreto Stammati sulla finanza locale, alla limitata applicazione che ha avuto finora la legge 382 — sulle deleghe alle Regioni — o alla legge sulla riconversione industriale, all'urgenza di una riforma della finanza pubblica.

Nel corso della riunione si è discusso a lungo anche sulle scelte strategiche programmatiche indicate nel piano di sviluppo. Si è registrato su questo punto un accordo sostanziale, come d'altra parte era avvenuto nei giorni scorsi in sede di consultazione fra la Regione e i Comuni delle province di Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina. L'incontro con il Comune di Roma si inserisce infatti nel quadro di un'ampia campagna di confronto avviata nei giorni scorsi, e che interesserà tutti gli enti locali della Regione, i sindacati, le forze politiche, le organizzazioni culturali, e i movimenti giovanili.

Dal primo giro di consultazioni, assieme ad una convergenza ampia sui temi di fondo che sono stati al centro del dibattito, si è manifestata una preoccupazione da parte di tutti sul problema delle risorse. Un piano di questa portata — è stato osservato — può essere realizzato soltanto attraverso uno sforzo finanziario che vada oltre le attuali disponibilità della Regione. Per questo motivo tutti gli enti locali si sono impegnati ad esercitare pressioni sul governo per un impegno, anche finanziario da parte dello Stato, che consenta alle Regioni di svolgere i compiti di programmazione indicati dalla Costituzione.

TUSCANIA: l'opera di ricostruzione sta riprendendo solo ora dopo pause e battute d'arresto

Ancora baracche a 6 anni dal terremoto

Soltanto 300 famiglie hanno trovato posto nel nuovo villaggio Gescal - Deteriorate e ormai inabitabili le case di legno costruite subito dopo il sisma che distrusse l'intero centro storico - La minaccia della speculazione - Oggi manifestazione con Maurizio Ferrara nella cittadina

Giudizio negativo dei sindacati sul decreto legge per la finanza locale

Sui problemi della finanza locale e sul recente decreto legge governativo per il consolidamento dei debiti a breve termine di Comuni e Province è intervenuta ieri la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Le organizzazioni sindacali, in una loro nota, giudicano inadeguato e per molti versi errato il provvedimento del governo. Questo, infatti, non risolve il grave problema dei finanziamenti, e rischia inoltre (per la disciplina restrittiva che introduce) di aggravare la già pesante situazione degli enti.

Di questi temi, anche come è noto, i sindacati hanno discusso nell'incontro di venerdì scorso con la giunta capitolina che proseguirà lunedì 14.

Tuscania, sei anni dopo. Il 6 febbraio 1971, e ancora i giorni successivi, scosse violente di terremoto distrussero il bellissimo centro storico, compromettendo oltre 1000 edifici. I danni furono enormi: si calcolarono allora intorno ai 20 miliardi di lire. Gravissimo il bilancio di vite umane: 30 furono i morti e centinaia i feriti.

L'opera difficile della ricostruzione sta appena ora riprendendo, dopo essere stata segnata da grosse pause e battute d'arresto, dovute alla lentezza — esasperante per questa gente — nella erogazione dei fondi. Dopo il primo stanziamento di 13 miliardi (con il quale furono restaurati le chiese e gli edifici pubblici), esaurito nel 1973, ci sono voluti ben 4 anni e una forte mobilitazione popolare per far varare, nel novembre 1975, un rifinanziamento di 19 miliardi e mezzo. Quei soldi cominciano ad arrivare solo adesso. Intanto, soltanto 300 famiglie hanno potuto trovare posto, due anni fa, nel villaggio GESCAL (tra di loro c'è anche chi, tuttavia, oltre ad occupare uno di questi appartamenti, ha la propria casa, restaurata, nel centro storico, una situazione, questa, che va sanata con tempestività dalle autorità competenti).

Intanto, 118 famiglie, in prevalenza appartenenti a ceti sociali più deboli, di operai, di anziani, sono rimaste nella baraccopoli costruita a circa un chilometro dal centro del paese e in parte smantellata, poiché 200 baracche sono state donate al Friuli.

Lucia Marini, una giovane compagna che vive nella baraccopoli con il marito, un bracciante agricolo, e tre bambini, ci fa entrare nella sua baracca di legno compresso, composta di una cucina e di tre stanzette anguste. Le è toccata dice, quella più grande. Questa, come le altre baracche, le cui pareti esterne hanno uno spessore di soli 5 centimetri, reca segni chiari di deterioramento. L'umidità penetra attraverso le assi. L'acqua, per le recenti piogge, filtra lungo le pareti, i pavimenti, anch'essi di legno e a contatto con il terreno, bagnato sono fradici e si stanno sgretolando.

Nella baraccopoli, immersa in un profondo silenzio, mancano momenti di aggregazione e di vita associata. La gente vive come relegata in una sorta di squallido ghetto.

Dentro le antiche mura medievali, comincia a manifestarsi un ritmo di lavoro più intenso con una ripresa — ma resta il dramma crescente della disoccupazione, soprattutto giovanile — della attività economica. Gruppi di operai lavorano nelle viuzze del centro storico, dove almeno due terzi degli edifici devono essere restaurati: palazzi demoliti e sventrati, muri pericolanti. Dappertutto, ancora, cumuli di macerie. C'è un pericolo grave che incombe su questo centro storico. Su dramma di Tuscania riconoscono anche vergognosi intenti di speculazione: una parte delle abitazioni restaurate sono state comperate per essere adibite ad appartamenti residenziali di lusso o addirittura a locali notturni. Occorre invece che si lavori con rapidità per completare la ricostruzione e avviare la rinascita e che sia salvaguardata la cultura di Tuscania, sia garantita la valorizzazione dell'ambiente del centro storico. Come? Ad esempio, creando — spiegano i compagni Pietro Benedetti e Giuseppe Parroncini — centri sociali polivalenti e incrementando l'insediamento di attività artigianali, che sono anche l'espressione di valori collettivi.

E' un problema che devono porsi con maggiore incisività tutte le forze democratiche, in primo luogo il nostro partito, e che va affrontato e approfondito, subito. In occasione del 6 anniversario del terremoto il PCI ha organizzato, per oggi alle 11,30 una manifestazione a cui interverrà il presidente della giunta regionale Maurizio Ferrara e gli onorevoli Angela Giovagnoli e Angelo La Bella.

Danila Corbucci